

CONVENZIONE DELLE ALPI. La Commissione Esteri della Camera stralcia il provvedimento

# Salta il Protocollo Trasporti

Le associazioni: «La ratifica avrebbe danneggiato le imprese di autotrasporto»

Il testo  
deve però  
ancora  
incassare  
il secondo  
via libera  
da parte  
del Senato

**D**ifendere l'autonomia dello Stato italiano nel decidere gli interventi infrastrutturali all'interno del sistema alpino. È stata questa la motivazione di fondo che ha portato la Commissione Esteri della Camera a stralciare il Protocollo Trasporti dal testo di recepimento della Convenzione delle Alpi, approvato lo scorso 18 febbraio dalla Commissione stessa. La ratifica del testo comunitario, in quel caso con l'inclusione del Protocollo Trasporti, era stata però approvata in Senato lo scorso 15 maggio 2009, dove ora la norma modificata dovrà tornare per l'approvazione definitiva.

La modifica è stata fortemente voluta dal sottosegretario ai Trasporti, **Bartolomeo Giachino**. «Si era evidenziata la necessità – ha spiegato – che il Protocollo Trasporti venisse stralciato, o almeno modificato, in mo-

do tale da consentire al Governo italiano di non dover sottostare al benessere preventivo di altri Paesi, collocati a nord delle Alpi prima di realizzare interventi infrastrutturali».

La Convenzione sulle Alpi è un accordo-quadro internazionale che fissa regole comuni che vincola tutti gli Stati alpini, insieme all'Unione europea, con la definizione di politiche concordate attraverso l'applicazione dei principi di prevenzione, cooperazione tra i membri della convenzione e del principio «chi inquina paga», ma che prevede di fatto, nel Protocollo Trasporti, un blocco della realizzazione di infrastrutture stradali sull'arco alpino.

Per questo nei giorni precedenti la discussione del testo di ratifica della Convenzione, il Governo era anche intervenuto direttamente con una dichiarazione congiunta del vice-ministro Roberto Castelli e del sottosegretario Giachino, che in una nota appoggiavano la richiesta di stralcio. Ricordando che nel 2008 il traffico merci transalpino ha superato i 150 milioni di tonnellate, Castelli e Giachino affermavano che: «I trafori stradali e autostradali sono e saranno vitali per il processo d'integrazione comunitaria del nostro Paese: non realizzare nuovi valichi significa, nell'arco dei prossimi dieci anni, bloccare in

modo irreversibile la relazione Nord-Sud-Nord tra il sistema mediterraneo e quello settentrionale dell'Unione europea».

Lo stralcio del Protocollo Trasporti è stato quindi accolto con soddisfazione dal mondo dell'autotrasporto, a cominciare dal presidente della Confartigianato Trasporti, Francesco Del Boca: «La ratifica del protocollo Trasporti avrebbe schiacciato i nostri autotrasportatori».

Apprezzamento anche dalla Cna-Fita, che in una nota spiega come «intervenire in modo restrittivo sulle possibilità di attraversamento di tutto l'arco alpino arreca ulteriore danno non solo alle imprese di autotrasporto, ma anche e soprattutto alla stessa competitività del sistema Paese».

Il Protocollo Trasporti, però, è già stato ratificato da altri Paesi confinanti e su questo interviene Confetra che si dice consapevole che «la mancata ratifica italiana non sarà politicamente risolutiva». L'associazione rilancia comunque l'iniziativa: «L'Italia deve saper conquistare nella politica sulle Alpi un ruolo di leader. Dobbiamo essere capaci di imporre noi una politica alpina che gestisca l'aumento del traffico attraverso le Alpi».

PAOLO CASTIGLIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## UNA STORIA LUNGA VENTI ANNI

*Tutte le tappe della vicenda dalla ratifica allo stralcio*

■ **7 novembre 1991.** A Salisburgo i ministri dell'Ambiente degli Stati alpini e il commissario per l'Ambiente dell'Ue sottoscrivono il «Trattato per la protezione delle Alpi (Convenzione delle Alpi)». Lo firmano Austria, Confederazione Elvetica, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Liechtenstein e Comunità europea.

■ **8 dicembre 2007.** Sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 323/15, appare il «Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti» (il cosiddetto Protocollo sui trasporti). Questo limita notevolmente i nuovi progetti stradali, a favore di quelli ferroviari per quanto riguarda i collegamenti transalpini. Il Protocollo impegna gli Stati alpini a realizzare forme di mobilità che tutelino l'ambiente e le popolazioni e consente anche alle regioni alpine di attuare forme di limitazione del traffico stradale.

■ **18 febbraio 2010.** La Commissione Trasporti della Camera approva la «Convenzione delle Alpi». Ma stralcia il protocollo Trasporti.